



→
Ricardo Porro,
Progetto per
Université
Villetaneuse a S
t. Denis, 1960

L'UTOPIA DEL DUENDE

Giancarlo Carnevale

“*Todo es posible!*”. Nella Cuba di Fidel, dal febbraio del 1959 questo slogan sintetizzava lo slancio utopico che pervase l'intero paese all'inizio della rivoluzione. Ricardo Porro, nei primi anni Sessanta, affronta con due giovani architetti italiani, Vittorio Garatti e Roberto Gottardo, un progetto di elevata carica ideologica e simbolica, le Scuole dell'Arte, all'Avana. Gli edifici avrebbero dovuto accogliere studiosi, intellettuali ed artisti provenienti da tutti i paesi ove il comunismo andava realizzandosi; seppure incompiuti, restano una pagina singolare nella storia della architettura contemporanea. Il disegno che mostriamo non si riferisce, però, a quello straordinario progetto di Porro, ma ad un progetto per l'Université Villetaneuse a St. Denis. Siamo nel 1966 Porro, attento conoscitore della cultura europea e francese in particolare, descrive questo progetto come un omaggio alla Parigi haussmaniana, con le *étoile* e le facciate gerarchizzate, ma conclude: “*es un Paris distorsionado*”, deformata da uno slancio irrazionale, da quella epica innocenza che appartiene al mondo da cui proviene, da quella empatia con le forme naturali che connota (nella relativa disattenzione della critica) una significativa produzione progettuale, anche contemporanea, proveniente dall'America Latina. Porro, già ultraottantenne, condusse allo Iuav, con straordinario entusiasmo, contraccambiato dagli studenti veneziani, un *workshop* nel 2007. In quella occasione tenne una indimenticabile conversazione, sul tema delle ragioni del progetto. Concluse con una raccomandazione: bisogna accettare che ad un certo punto del processo ideativo, irrompa il *Duende* e crei dei corto circuiti a reazione poetica. Il *Duende* (*Dueno de casa*) è una specie di spirito inquieto, appartiene alla tradizione ispanica, una presenza naturale in grado di disordinare, creare scompiglio, alterare l'assetto delle cose. Quanto più veri sono questi disegni inattuali, questo razionalismo caraibico inquietato dal *Duende*, rispetto alle immagini pervasive e così ricche di *glamour* di tante architetture nate da digitalizzazioni plastiche, ormai ben salde nell'immaginario disciplinare!